

Il nuovo governo



L'economista dc spara a zero sulle ricette di Amato «Crescita programmata dei prezzi? Non può esistere» E la legge sulle privatizzazioni «va riscritta da capo» Trentin rinvia la valutazione sul capo dell'esecutivo

Andreatta: «Un programma umoristico» Sprezzante giudizio sulla cura antiinflazione del governo

È «umoristico» parlare di inflazione programmata al 3,5% nel 1993. Beniamino Andreatta spara la sua prima bordata contro il programma economico di Amato, e lo fa su uno dei punti più importanti. Più cauti i sindacati, che però chiedono di saperne di più: «Attendo chiarimenti illuminanti», dice Bruno Trentin. Sulle privatizzazioni i tecnici avvertono palazzo Chigi: «Per farle bisogna crederci davvero».



L'economista Nino Andreatta

RICCARDO LIQUORI ■ MILANO. Fino a pochi giorni fa era uno dei concorrenti più accreditati alla poltrona di ministro del tesoro. Adesso invece spara a zero su uno dei capitoli più importanti del programma economico del nuovo governo, forse il più importante, la lotta all'inflazione. Le parole di Beniamino Andreatta - economista e dc «normalista» - avranno anche il sapore del presidente deluso, certo è che non sono tenere. A lui, solo a sentir parlare di crescita «programmata» dei prezzi, viene da ridere: «Non può esistere - taglia corto - mi sembra uno degli aspetti più umoristici della situazione». Durissimo dunque il professore, che su questo punto non

primere l'economia né l'occupazione, salvaguardando lo Stato sociale, riducendo il debito pubblico. Ancora ieri il «Dottor Sottile» traeva buoni auspici dalla conferma del calo dell'inflazione a giugno, passata dal 5,7 del mese precedente al 5,5; «segnale incoraggiante», ma il difficile comincia adesso, poiché per il momento i prezzi calano soprattutto grazie al basso costo del petrolio, sul quale il governo italiano non ha gran voce in capitolo. Andreatta però alla cura Amato non ci crede, e lo dice esplicitamente dal palco del convegno organizzato da Business International sulle privatizzazioni. Non lo persuadono i messaggi rassicuranti, è convinto che servano invece interventi «sanguinosi», tagli a salari e stipendi. Bisogna che per qualche anno le retribuzioni crescano meno che in Francia o in Germania, a partire dagli statali; gli ultimi contratti di

scuola e sanità (firmati quattro anni or sono) sono stati «un'ignominia», bisogna voltare pagina. È un bene, continua, che il ministero della funzione pubblica sia «confluito» in quello del tesoro: «È sempre meglio che i contratti siano fatti da chi deve sborsare». Che il settore pubblico sia la bestia nera da ricondurre alla ragione lo dimostrano anche i «consigli» di cui Andreatta è prodigo nei confronti del neo ministro dell'Industria Guarino. Bisogna vendere le aziende pubbliche anche oltre il 50% che lo Stato vuole mantenere per sé. Allontanare i politici e i manager nominati dagli uffici cariche dei partiti. La filosofia dell'ex ministro del tesoro è in un versetto inglese: «Private faces in public places/ are wiser and nicer/ than public faces in private places (facce private in posti pubblici sono più sagge e simpatiche di facce pubbliche in posti privati)». Altro che «migliorare e integrare» la legge sulle privatizzazioni, come si legge nel programma Amato. Va riscritta da capo, sostiene Andreatta, e con lui è d'accordo l'economista Sabino Cassese, per il qua-



Mario Segni

I pattisti si dividono sulla fiducia ma evitano ogni possibile strappo Segni soddisfatto «La Dc è ora sulla strada giusta»

«Finalmente si stanno facendo le cose che la Dc deve fare». Mario Segni approva le scelte del suo partito in ordine al governo. Soprattutto, «in cassa» la posizione favorevole all'elezione diretta dei sindaci espressa sia dallo Scudocrociato, sia da Amato. Il Comitato 9 giugno, intanto, approva all'unanimità un documento in cui si lascia ai firmatari libertà di voto sul governo.

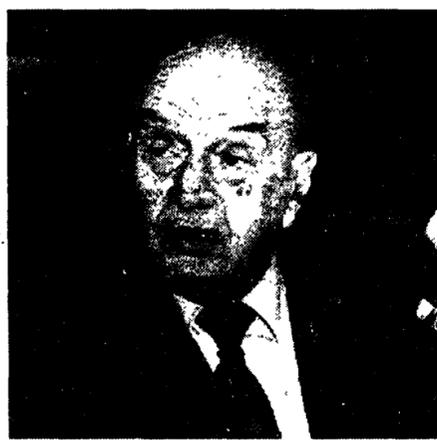
FRANCA CHIAROMONTE ■ ROMA. «Finalmente si stanno facendo le cose che la Dc deve fare. Le cose che secondo noi la Dc deve fare». È un Mario Segni particolarmente soddisfatto, quello che esce dalla riunione dell'ufficio di presidenza del Comitato 9 giugno. All'attivo, il leader referendario, ha per lo meno tre obiettivi raggiunti: l'impegno assunto dal governo Amato in favore dell'elezione diretta del sindaco (e, soprattutto, la posizione favorevole della Dc a questa riforma: ricordiamo che, appena un anno fa, Andreotti sulla stessa proposta, pose la fiducia); la nomina di tre sottosegretari firmatari del patto, di cui due democristiani e, d'ufficio in fondo, l'approvazione unanime di un documento unitario dei firmatari del patto che autorizza gli aderenti a comportarsi, sulla fiducia al governo, secondo i «propri convincimenti politici». «Dato che ci sono luci e ombre», spiega Mario Segni - non tali da giustificare un voto favorevole di tutti, ma neanche da avere una pregiudiziale assoluta, ognuno voterà secondo le proprie opinioni». Il patto referendario, infatti, non si è rotto. Democristiani e liberali voteranno a favore di Amato, piduisti, repubblicani e verdi esprimeranno, sabato prossimo, il loro voto contrario. Tuttavia, «non c'è stato alcuno strappo, la posizione degli aderenti al patto è concordata», spiega un «pattista» di spicco, il dc Vito Riggio. Il programma del governo Amato - si legge nel comunicato approvato al termine della riunione - appare segnato, per quanto concerne gli obiettivi del patto referendario, da molte contraddizioni. Le contraddizioni hanno a che fare, secondo i firmatari, con la mancata sottolineatura del legame tra sistema proporzionale e dissesto del bilancio pubblico, degenerazioni partitocratiche e corruzione politica, nonché con il fatto che il riconoscimento dell'utilità della riforma elettorale si accompagna a un ambiguo richiamo ai «principi proporzionalisti». D'altra parte, però, c'è un elemento «chiaramente positivo»: l'assunzione dell'obiettivo dell'elezione diretta del sindaco, «dovuto alla tenace iniziativa del movimento referendario». «È proprio in considerazione di quest'ultimo elemento - si legge ancora nel comunicato - che il consiglio di presidenza, nonostante gli elementi negativi rilevati, ha unanimemente riconosciuto la possibilità che il voto dei singoli firmatari del patto si orienti secondo le diverse convinzioni politiche, anche in senso positivo al go-

Dibattito in Senato sulla fiducia. 60 gli iscritti a parlare, nel pomeriggio di oggi il voto Visentini: «Amato prigioniero dei partiti» Visco lo giudica vago e reticente

Dibattito da record al Senato per la fiducia al governo: sessanta iscritti a parlare. Il voto è previsto per il primo pomeriggio di oggi. La politica economica e le riforme istituzionali dominano la discussione. L'attenzione è concentrata sul Pds e sul Pri. Chiarante: «Governo debole con maggioranza precaria». Visentini: «Esecutivo prigioniero del quadripartito». Visco: «Programma vago e reticente».

GIUSEPPE F. MENNELLA ■ ROMA. Gli interventi - spesso brevi, brevissimi - si susseguono nell'aula rossa del Senato per oltre nove ore filate salvo una breve sospensione. Il presidente del Consiglio, Giuliano Amato, ascolta attento, prende appunti, ogni tanto fa un cenno di replica in diretta. Oggi, nel primo pomeriggio, avrà un bel compito da assolvere: rispondere alle decine e decine di obiezioni, critiche, osservazioni, richieste di chiarimenti, promesse, minacce ascoltate in sessanta interventi di altrettanti senatori. Un numero così elevato di iscritti a parlare in un dibattito sulla fiducia ad un nuovo governo è proprio da primato assoluto. Un contributo pesante lo hanno offerto i leghisti tutti prenotati per dire qualcosa al microfono da affidare agli atti parlamentari: capricci di neofiti. Le valutazioni politiche sul neonato esecutivo e - ad esse legate - l'analisi del programma governativo per l'econo-

mi, la finanza pubblica e le riforme istituzionali appaiono i temi decisamente dominanti di una discussione che, peraltro e fatalmente, tratta una miriade di questioni ed argomenti. Le reazioni più attese al discorso programmatico di Amato erano certamente quelle del Pds e del Pri. Un'attesa giustificata dal fatto che la base parlamentare del nuovo governo di quadripartito è quantomai risicata: e il dibattito in corso al Senato, d'altronde, non ha allargato quella base. Ma Giuliano Amato ha anche potuto registrare il fatto di non aver incontrato un muro di ostilità preconcetta o di negazioni pregiudiziali. Così dal Pds ai Verdi, dalla Rete ai repubblicani, per fare alcuni significativi esempi. Verrà presto il tempo delle scelte e dei provvedimenti concreti e sarà quello il momento vero per misurare le volontà politiche e programmatiche di questo governo a guida socialista. Giuseppe Chiarante, presidente dei se-



Bruno Visentini

ministro Vittorino Colombo e Paolo Cabras particolarmente interessato, quest'ultimo, ad un impegno per l'ampliamento della base parlamentare sui provvedimenti più rilevanti e nella sede delle riforme istituzionali ed elettorali: non vi potrà essere un vincolo di maggioranza che ostacoli la formazione della volontà politica del Parlamento». Dal fronte delle opposizioni di sinistra e democratiche si segnalano l'«opposizione dialogica ma non per questo, all'occorrenza, meno ferma» della senatrice Verde Annamaria Procci; l'«opposizione non pregiudiziale» della Rete annunciata da Girolamo Cannarino e la previsione di «un fermo ostruzionismo» affacciata da Armando Cossutta contro le deleghe al governo

Il numero due della Cgil invita Craxi a cambiare e a non comprimere il dissenso ma critica anche la sinistra socialista «La nostra ambizione è indurre tutto il Psi e tutto il Pds a una riflessione». Di Donato: «Non serve tornare al correntismo»

Del Turco vuole dialogo a sinistra, ma non per aree

Craxi, cambia il Psi e non scegliere la chiusura brutale di ogni discussione interna: è l'ammonimento, l'ennesimo, di Ottaviano Del Turco che critica Signorile e Manca e chiede un dibattito profondo e il rinnovamento del gruppo dirigente. Di Donato assicura che lo stato maggiore di via del Corso è pronto ad accogliere contributi di tutti. Sui giudici insiste: «Siamo vittime di acredine...».



Ottaviano Del Turco

ogni caso, fa sapere Del Turco, i socialisti del sindacato saranno disponibili a dare una mano solo se Craxi decide di cambiare. Ma può accadere, ed è quello che pensano i critici del segretario in questo momento, che Craxi decida «di far da solo e di avere unicamente bisogno di qualche manovale utile per questa seconda ipotesi». «In questo caso - precisa Del Turco - è evidente che non ha bisogno di gente come noi e di quanti pensano a cose nuove e diverse dal passato». La tesi di Ottaviano Del Turco è che in questa fase il Psi non abbia bisogno di lacerazioni o conta degli oppositori, ma di un dibattito molto aperto e di un rinnovamento profondo del gruppo dirigente. «Il rischio di una lotta interna cruenta - afferma - è grave per

l'istituzione del Psi è del tutto aperto a contributi di intellettuali e sindacalisti. «Nessuno si sottrae alla discussione, nessuno pensa a un congresso di routine, di conta o appiattimento sul leader... ma bisogna evitare di cadere nei luoghi comuni del passato come il correntismo di stampo demagogico». Sulle recenti polemiche, proprio con Del Turco, Di Donato getta acqua sul fuoco, anche se ribadisce di aver considerato un errore criticare Craxi nel momento in cui era evidente un violento attacco al leader e al Psi nel suo complesso. Replica Del Turco: «Per la riforma del partito non c'è stata nessuna guerra, ci sono state e ci sono schiere che dureranno fino al congresso».

■ ROMA. «Ci sono davanti al Psi due strade: la prima è quella di un coraggioso processo di rinnovamento delle regole interne e di una iniezione coraggiosa di nuove forze nel suo gruppo dirigente a tutti i livelli: la seconda è una chiusura brutale di ogni discussione interna volta a far tacere le voci criti-

che, quelle che reclamano un vero rinnovamento». Ottaviano Del Turco, da tempo protagonista nel dibattito interno al Psi, «ammonisce» nuovamente Craxi. Lo invita a non blindare il partito contro gli oppositori interni, ma ad assumere, se vuole, l'iniziativa del rinnovamento profondito del partito. In